



Conversazioni domani al Ghetto Paesaggio locale e nuove costruzioni

Sarà l'architetto Giuseppe Vallifuoco l'ospite del terzo e ultimo appuntamento delle "Conversazioni sul paesaggio". Percorsi tematici tra ambiente, architettura e identità" organizzate a Cagliari dall'associazione Imago Mundi Onlus in vista della ventunesima edizione di Monumenti Aperti.

Domani alle 16 al centro comunale d'arte Il Ghetto, in via Santa Croce 18, si parlerà di "Paesaggio, tradizione e architettura". Verrà messo in luce il rapporto tra il paesaggio, la tradizione locale e le nuove costruzioni, spesso - spiegano gli organiz-

zatori - visto attraverso il filtro di alcuni luoghi comuni. Una corretta analisi metterà in luce i paradossi che rafforzano la necessità di una riflessione che rifugga dalle contrapposizioni e dalle soluzioni, apparentemente, facili. L'appuntamento chiude gli incontri a tema ai quali hanno preso parte l'architetto Marco Cadinu e l'agronoma Tiziana Sassu. (gr. pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNIVERSARIO. DIECI ANNI FA SCOMPARIVA GIUSEPPE PODDA, GIORNALISTA E INTELLETTUALE

Conosceva ogni segreto "de s'anima casteddaia"

Sono passati dieci anni dal 26 aprile 2007, eppure Giuseppe Podda è ancora ricordato da molti con immutata ammirazione e sincero rimpianto. Soprattutto i cagliaritari gli riservano un posto speciale nella loro memoria. Perché, da giornalista e scrittore di notevole valore, a Cagliari ha dedicato tutta la vita: studian-dola, interpretandola, raccontandola.

Era scapolo, Giuseppe Podda, e agli amici diceva, scherzando, di aver sposato Cagliari e di non avere alcuna intenzione di divorziare. Nel quartiere Marina, dove abitava, dicevano *esti unu casteddaiu de sa conca a is peis*. Ricercatore rigoroso e appassionato della "sua" Cagliari Giuseppe Podda conosceva infatti ogni segreto. Sapeva tutto *de s'anima casteddaia*.

Aveva molte doti. Intelligente e colto, di buona educazione, cordiale e disponibile, ispirava simpatia, affascina con il suo parlare in un italiano piacevolmente contaminato da battute ed espressioni nel sardo della Marina e un po' anche del Castello, *su casteddaiu de is de nosus*. Non tollerava l'arroganza, la maleducazione, la facilone-ria, l'ignoranza, i politici coinvolti negli affari sporchi, gli abusi di potere, gli immeritati privilegi della casta, i pubblici amministratori incapaci, i burocrati inefficienti e corrotti.

Il primo articolo con la sua firma - una recensione cinematografica - era apparso su "Pattuglia", la rivista diretta da Enrico Berlinguer e Gillo Pontecorvo. Per il cinema Giuseppe Podda aveva un'autentica e robusta passione. Era un frequentatore assiduo delle sale cinematografiche, ancora numerose in una Cagliari che anche così - nel dopoguerra - coltivava la propria voglia di rimettersi in

piedi dopo le devastazioni dei bombardamenti. Era molto interessante ascoltarlo, in particolare, quando parlava dei film (e persino dei relativi cartelloni) che aveva visto quando ancora portava i calzoni corti.

Infaticabile, col tac-

cuino e la macchina fotografica sempre a portata di mano, Giuseppe Podda va certamente ricordato come un grande professionista. Non solo ha scritto bene e tanto - articoli, saggi, libri, programmi radiofonici - ma ha anche saputo fare scuola con generosità e intelligenza. Sergio Atzeni e Alberto Rodriguez, per ricordarne soltanto due, erano nati e cresciuti nel suo "laboratorio" de "L'Unità" e di "Rinascita Sarda" poi diventati firme preziose de "L'Unione Sarda" e di altre testate. Anche Giuseppe Podda ha posto la sua firma sotto articoli pubblicati da questo giornale, in particolare sotto quei nitidi bozzetti cagliaritari poi raccolti nel delizioso volume "Piccola città".

Giuseppe Podda è stato un cronista di razza. Aveva fiuto per le notizie, ne sapeva cogliere il significato. Aveva scrittura nitida, senza fronzoli, essenziale. Lo stimolava una delle doti fondamentali per chi pratica il giornalismo: la curiosità, la voglia di andare sino in fondo, di non accontentarsi delle apparenze. Soprattutto l'impegno a ricercare la verità.

Di Giuseppe Podda era ammirevole il modo di interpretare le proprie convinzioni politiche. È stato un convinto comunista alla Enrico Berlinguer: preparato, sempre aggiornato, allergico all'estremismo fazioso, aperto al dialogo. Non si sottraeva al dovere morale di giudicare qualche compagno dai comportamenti non esemplari. Spesso lo faceva con una sorta di sfarfallio della mano, come per allontanarlo da sé. E aggiungeva un *puzzi, puzzu!* che suonava condanna definitiva, inappellabile.

Giuseppe Podda ha scritto opere indimenticabili: "Cagliari al cinema", l'antologia sui bombardamenti, le biografie dei cantanti lirici, "Piccola città", "Renzo Laconi e la sua idea di Sardegna", "Nilde Jotti signora della politica", "Ajò a su Poettu...". In tutte la rivelazione e la conferma di studi approfonditi, di ricerche rigorose, di ottima scrittura. E anche di una notevole capacità nel curarle graficamente ed editorialmente.

È stato anche un grande raccogliatore di articoli, documenti, fotografie, testimonianze e appunti su fatti e personaggi e ha lasciato un patrimonio enorme e prezioso di inestimabile valore culturale e di impareggiabile significato sociale. Ed ennesimo stimolo a non dimenticare un personaggio di singolare spessore.

Gianni Filippini

RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Podda

LUTTO

Addio a Robert Pirsig: il suo romanzo su Zen e motocicletta fu un libro simbolo

Per 121 volte si era sentito dire da altrettanti editori che il suo romanzo non interessava. Poi, nel 1974, William Morrow lo aveva stampato quasi per scommessa e «Lo Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta» di Robert M. Pirsig è diventato un libro simbolo della controcultura americana, un bestseller. Lunedì notte, l'autore del romanzo, si è spento nella sua casa di South Berwick, nel Maine, dove viveva da 30 anni. Aveva 88 anni ed era malato.

L'opera è la cronaca di un viaggio in moto padre-figlio: l'autore e il figlio Chris attraversano in motocicletta gli Stati Uniti dal Minnesota alla California. Un racconto di viaggio ricco di descrizioni particolareggiate e intercalato da digressioni di carattere filosofico. Pubblicato dal piccolo editore Morrow, prima opera di un autore sconosciuto, il libro ha avuto un successo immenso.

Una mattina d'estate, il protagonista del romanzo sale sulla sua vecchia, amata motocicletta, con il figlio undicenne sul sellino e accanto a lui un'altra moto con due amici. Parte per una vacanza con «più voglia di viaggiare che non di arrivare in un posto prestabilito». Ma fin dall'inizio tutto si mescola: il paesaggio, che muta di continuo dagli acquitrini alle praterie, ai boschi, ai canyons, i ricordi che dilagano nella mente, la rete tenace dei pensieri che si infittisce intorno al narratore. Per lui, viaggiare è un'occasione per sgombrare i canali della coscienza, «ostruiti da macerie di pensieri stantii». E altri pensieri crescono come erbe dalla cronaca del viaggio: l'amico si ferma, ha un guasto, impreca, non sa cosa fare. E il narratore si chiede: qual è la differenza fra chi viaggia in motocicletta sapendo come la moto funziona e chi non lo sa? In che misura ci si deve occupare della manutenzione della propria motocicletta?

Mentre guarda smaglianti prati blu di fiori di lino, formula una risposta: «Il Buddha, il Divino, dimora nel circuito di un calcolatore o negli ingranaggi del cambio di una moto con lo stesso agio che in cima a una montagna o nei petali di un fiore». Pensiero che diventa leva per altre domande: da cosa nasce la tecnologia, perché provoca odio, perché è illusorio sfuggirle? Che cos'è la Qualità? Perché non possiamo farne a meno?



Robert Pirsig

Portano in dote un tesoro di esperienze che disegnano la geografia culturale dell'Italia La voce dei festival della Sardegna al Salone di Torino

Alla chiamata hanno risposto puntuali sessantasette manifestazioni, quelle ormai rodute dal tempo e dai cartelloni vincenti, quelle che producono cultura durante tutto l'arco dell'anno, in rappresentanza di diciotto regioni italiane. È nato così il Superfestival, costola del Salone Internazionale del Libro, che si terrà a Torino dal 18 al 22 maggio, che per la sua trentesima edizione ha deciso di aprire le porte a tutte le migliori realtà della penisola per creare occasioni irripetibili di confronto.

Tanti quelli nati in Sardegna ed entrati a far parte della programmazione torinese: tra i festival partner del progetto ci sono infatti il Marina Café Noir

(organizzato dal Chourmo), Paza Idea (Luna Scarlatta) e Sulla Terra Leggeri (Camera a Sud e Le ragazze terribili) che si vanno ad aggiungere, tra gli altri, a Pordenonelegge, Caffèina (Viterbo), Dialoghi sull'uomo (Pistoia), Un'altra Galassia (Napoli), I Boreali e La Milanese (Milano), Women's Fiction Festival (Matera).

A loro il compito di portare in dote un incontro con un ospite di rilievo internazionale, in base alle proprie peculiarità. "Oltre il confine" dunque, proprio come il tema scelto per il Salone del 2017, quello della rinascita. Secondo l'idea di Gianmario Pilo e Marco Cassini e il coordinamento del festival della lettura di Ivrea La grande invasione, Su-



Il logo del Salone del libro

perfestival darà vita a un itinerario geografico, lungo le provincie italiane, e culturale, in cui trovano spazio ed espressione molteplici discipline, quali economia, letteratura, scienza, comunicazione, poesia, viaggio, cibo, illustrazione, storia e filosofia.

Nel padiglione 2 del Lingotto ci sarà il tempo e lo spazio per gli incontri in programma ma verrà aperta anche una apposita zona per favorire approcci tra figure professionali, dai direttori artistici dei festival agli editori, agli autori, ai critici e ai musicisti, agli sponsor e ai giornalisti. Sarà un vero gemellaggio in grado di mettere a sistema esperienze, creatività e idee. Ma non è tutto. L'obiettivo è anche quel-

lo di stimolare l'interesse e il coinvolgimento degli organizzatori anche di manifestazioni più piccole, ma che, pur non inserendo propri eventi in calendario, saranno comunque ospiti del Superfestival con la possibilità di utilizzare la sala dello spazio incontri per presentarsi e raccontarsi. Come faranno il Cagliari Festival Scienza (curato dall'associazione ScienzaSocietàScienza), Leggendo Metropolitan (Prohairesis), Sette sere sette libri sette piazze (organizzato dalla Pro Loco e dal Comune di Perdasdefogu) e il festival internazionale di letteratura per ragazzi Tuttestorie, ideato dall'omonima libreria.

Grazia Pili

RIPRODUZIONE RISERVATA